

Protesta a Bruxelles Romagna presente «Regole per tutti»

Delegazioni di Confagricoltura e Coldiretti manifestano nella sede del Parlamento Europeo

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Da Ravenna a Bruxelles. Con rappresentanti che si sono poi mossi da tutta la Romagna, da Rimini, fino a Forlì-Cesena.

In occasione della mobilitazione intensificatasi ieri, delegazioni di Coldiretti e Confagricoltura tornano nella capitale belga, sede del parlamento europeo. Confagricoltura ha organizzato a Bruxelles una assemblea straordinaria, e da Forlì-Cesena e Rimini si è spostata anche una rappresentanza romagnola, guidata dal presidente Carlo Carli, dal vice Alberto Mazzoni e dal direttore Luca Gasparini.

Per portare in piazza le ragioni precisate nel Piano sulla Pac, invece, la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti si è unita ad un corteo che dalla stazione Luxembourg ha raggiunto Rue de la Loi in occasione del Consiglio dei Ministri agricoli, convocato proprio sulla proposta di semplificazione della Politica comunitaria.

Per l'occasione, si sono mossi da Ravenna il presidente Nicola Dalmonte ed il delegato provinciale Giovanni Impresa, Marco Sforzini. Che descrivono pertanto le linee del documento strategico con cui vorrebbero porre fine all'aumento di adempimenti, obblighi e costi per le aziende agricole legati all'applicazione della condizionalità ambientale. «Nel mirino – spiega il presidente di Coldiretti Ravenna Dalmonte - anche l'import selvaggio di prodotti da fuori dei confini Ue, che non rispettano i nostri stessi standard garantendo il principio di reciprocità delle regole. Occorre lavorare per aumentare la produzione agricola agendo sul fronte dell'innovazione, con nuove tecnologie di miglioramento genetico per recuperare le produzioni in termini non solo di sostenibilità, ma anche in termini quantitativi e su quello dei contratti di filiera, fondamentali per aumentare il livello di aggregazione dell'offerta, caratterizzando e valorizzando qualitativamente il prodotto nazionale».

Tra gli elementi sollevati da Coldiretti, infatti, c'è il valore delle importazioni agroalimentari dall'estero nel 2023

hanno raggiunto il record di 65 miliardi di euro.

Prodotti spesso provenienti da Paesi che non rispettano le stesse regole di sicurezza alimentare e ambientale e di rispetto dei diritti dei lavoratori. Dinamiche che starebbero ingenerando «un deficit alimentare del Paese che è arrivato a produrre appena il 36% del grano tenero che le serve, il 53% del mais, il 51% della carne bovina, il 56% del

grano duro per la pasta, il 73% dell'orzo, il 63% della carne di maiale e i salumi, il 49% della carne di capra e pecora mentre per latte e formaggi si arriva all'84% di autoapprovvigionamento. Il prodotto simbolo di questa "invasione" è senza dubbio il grano. In Italia nel 2023 sono più che raddoppiate per un totale di ben oltre il miliardo di chili – denuncia la Coldiretti – le importazioni di cereale dal Canada trattato con glifosato, secondo modalità vietate a livello nazionale. Ma se il Paese dell'acero resta il primo fornitore, la vera rivoluzione che ha segnato il 2023 è quella legata al cereale russo e turco, aumentati rispettivamente del +1164% e del +798% secondo un'analisi pubblicata dal Centro Studi Divulga».

**REGOLE DA RISPETTARE
MA SOLO IN EUROPA**

La concorrenza sleale ha creato anche un deficit alimentare che vede nel grano importato l'esempio più grave



Un momento della manifestazione di ieri